

Fonderie: per il post bonifica «parco urbano e area verde»

*L'ASSOCIAZIONE SALUTE E VITA CONSEGNA LA PROPOSTA A LANOCITA PER
PORTARLA POI IN CONSIGLIO COMUNALE*

L'INPUT

Giovanna Di Giorgio

La proposta è chiara: il riconoscimento, nel Puc, dell'area delle Fonderie Pisano, «una volta cessate le attività incompatibili e completate le necessarie procedure di messa in sicurezza e bonifica, come ambito strategico di rigenerazione ambientale e ampliamento del Parco Urbano dell'Irno». Ad avanzarla è l'associazione Salute e vita. L'intento è di consegnare il progetto, redatto in una decina di pagine, al consigliere d'opposizione Franco Massimo Lanocita perché si faccia portavoce in consiglio comunale delle richieste dei cittadini della Valle dell'Irno.

L'IDEA

I quali immaginano una rinaturalizzazione dell'area oggi occupata dall'opificio di Fratte. L'obiettivo non è ricostruire artificialmente un corso d'acqua continuo e percorribile, ma «ricostruire si legge nel progetto - una continuità ecologica e paesaggistica possibile: una rete di nodi, fasce verdi, aree permeabili, habitat e spazi pubblici connessi, capace di rafforzare il ruolo dell'Irno come elemento di relazione fra mare e valle». Alla base del progetto c'è il Piano di Gestione delle aree protette dell'Unione Europea che fanno parte della Rete Natura 2000. Un piano che individua esplicitamente l'Irno come corridoio regionale da potenziare. La proposta vede quindi l'area delle fonderie «come un possibile grande "nodo di ricucitura" tra città, fiume, valle e mare, in un sistema oggi fortemente urbanizzato e frammentato». La trasformazione consentirebbe di intervenire contemporaneamente su suolo, acqua, vegetazione, biodiversità, paesaggio e spazio pubblico. Più nel dettaglio, il progetto dell'associazione Salute e vita chiede di prevedere nel Puc, tra le altre cose, la destinazione prevalente a verde pubblico dell'area dopo la bonifica e, dunque, la sua rinaturalizzazione; il rafforzamento della rete ecologica comunale e del corridoio dell'Irno, con collegamenti funzionali agli spazi verdi esistenti; la riduzione dell'impermeabilizzazione, l'incremento delle superfici permeabili e la gestione sostenibile delle acque meteoriche; la previsione della vegetazione autoctona, con la creazione del giusto habitat per fauna e avifauna. Non solo: la richiesta riguarda anche la mobilità pedonale, con un percorso principale e, «ove possibile», la mobilità ciclabile. Il tutto, insieme a spazi didattici e punti di osservazione della vegetazione e della fauna. Infine, secondo l'associazione guidata da Lorenzo Forte, «la rigenerazione non dovrebbe cancellare la memoria produttiva dell'area. Qualora le verifiche tecniche e ambientali lo consentano, alcuni manufatti o elementi industriali potranno essere conservati e reinterpretati». Nel parco, quindi, se compatibili con sicurezza, bonifica e obiettivi ecologici, potrebbero rimanere elementi di archeologia industriale. Nella proposta progettuale - «una proposta preliminare di indirizzo urbanistico-ambientale che non sostituisce gli elaborati professionali necessari» - si precisa che «la destinazione a parco non può essere considerata una sostituzione delle procedure di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica» dell'area oggi occupata dalle Pisano. Al contrario, la bonifica deve essere concepita «come il primo passaggio della rigenerazione: la rimozione della pressione industriale deve essere seguita da un progetto capace di produrre un beneficio ambientale stabile nel tempo». Ora la proposta sarà consegnata al consigliere Lanocita perché si faccia portavoce delle istanze dell'associazione e perché, dunque, «l'area possa essere restituita alla città come infrastruttura verde e come parte integrante del sistema ecologico dell'Irno».